

**ANCE** | COMO

# **RASSEGNA STAMPA**

**19 - 25 marzo 2018**

# Case comunali ai privati La ricetta di Bella divide a destra e sinistra

**Il dibattito.** L'idea di un gestore del patrimonio è vista positivamente da Nessi (Svolta Civica) Fanetti (Pd): «Proposta molto fumosa, si spieghi»

**ANDREA QUADRONI**

Assegnare ai privati, tramite bando, la gestione del patrimonio comunale: la proposta dell'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella**, di fronte al numero enorme di appartamenti comunali vuoti (236 su 790) e da ristrutturare (162), al momento raccoglie diversi pareri favorevoli o, quantomeno, non chiusure a prescindere. Forte, però, la richiesta di maggiori dettagli su una proposta ancora embrionale.

Partendo dai partiti di maggioranza, **Giampiero Ajani**, capogruppo della Lega in consiglio Comunale, vede con favore l'idea: «Perché non provarci? – commenta – certo, ci sono mille sfaccettature ed è da studiare bene. Però, in linea generale, sono d'accordo. Io ho una certa età: tempo addietro, si mirava a dare appartamenti di proprietà alle persone. Ecco, vista in quest'ottica, la proposta mi sembra un buon viatico».

La capogruppo di Fratelli d'Italia **Patrizia Maesani** richiama quanto scritto nel programma elettorale della coali-

zione di Landriscina: «Se s'intende la creazione di un fondo di gestione immobiliare, capace di valorizzare gli immobili di pregio e, al contempo, portare avanti investimenti che tengano conto della responsabilità sociale del Comune, ovviamente mi trova concorde. Se, invece, si prevedono altre forme, devo aspettare mi siano illustrate per dare un parere».

Identica la posizione di **Antonio Tufano**, capogruppo di

**Favorevoli al fondo di gestione anche i consiglieri Patrizia Maesani e Giampiero Ajani**

**Molto critici Alessandro Rapinese e l'ex assessore Marcello Iantorno**

Forza Italia: «Se si fa riferimento al fondo di gestione immobiliare, sono favorevole. Se si tratta di altro, prima è necessario capire di cosa parla».

Passando ai banchi dell'opposizione, **Stefano Fanetti**, capogruppo Pd, sottolinea come sia prioritario recuperare tutti gli alloggi disponibili per darli alle famiglie in difficoltà: «Sulla proposta di Bella – aggiunge – mi sembra molto fumosa. In ogni caso, siamo disponibili a esplorare nuove soluzioni per la gestione del patrimonio. Quando ci sarà qualcosa di più concreto e dettagliato, siamo disponibili a discuterne».

**Aumentare l'offerta**

**Vittorio Nessi**, capogruppo di Svolta Civica, per favorire il recupero degli alloggi comunali vede di buon occhio il coinvolgimento delle realtà del privato sociale e le cooperative: «a esse si potrebbe affidare il recupero e la gestione, a canoni agevolati, di alloggi comunali inagibili per aumentare l'offerta abitativa e rispondere alle necessità delle fasce più deboli. Se questa è



Via Bernardino da Siena: uno dei tanti appartamenti murati per evitare nuove occupazioni abusive

l'idea di Bella, allora siamo d'accordo».

Sul fronte dei critici c'è **Alessandro Rapinese**: «Noi abbiamo una ricetta chiara e forte per efficientare il patrimonio comunale: si tratta di reinvestire i canoni all'interno della struttura stessa – spiega – Affiderei la giunta ai privati, non sono capaci di fare nulla, questa proposta è la testimonianza che non sono in grado di governare: si dimettano. A questo punto, la domanda vera è: se non sanno fare altro che chiedere aiuto a terzi, perché non si mettono una mano sul cuore e si fanno da parte? Come ha già perso un anno e la cit-

tà, dopo Bruni e Lucini, ha buttato via troppo tempo. In ultimissima analisi, aggiungo una cosa: la colpa non è loro, ma di chi li ha votati».

Contrario anche l'ex assessore al Patrimonio **Marcello Iantorno**: «In base alle norme regionali vigenti – spiega in maniera dettagliata l'avvocato – i comuni possono dare la gestione dei servizi abitativa operatori privati, cooperative, enti del terzo settore scelti con gare. Questa soluzione ha però molte criticità. A parte i costi, trattandosi di un servizio a persone socialmente deboli la gestione delle case da parte del Comune è

senz'altro la più vicina ai bisogni anche sociali delle persone che vi abitano». Per Iantorno si potrebbe destinare «i proventi delle case popolari, centinaia di migliaia di euro l'anno, alla loro riqualificazione. L'attuale giunta ha però indebolito il settore, portandolo in capo a tre assessorati, spostando alcuni tecnici, non sostituendo il personale andato in pensione e pure mantenendo la dirigente del Patrimonio anche a dirigere l'urbanistica. La posizione di Bella è una ritirata, mentre l'attuale assessore al Patrimonio Pettignano mi pare del tutto esautorato dai suoi compiti».

## Viaggio in via San Bernardino Quanti appartamenti murati

**Nella vecchia "Russia"**

Sono quattordici gli alloggi comunali blindati con cemento e mattoni

Così, fra una finestra e l'altra, fra i muri scrostati, le cassette delle lettere rovinata e il piccolo spazio verde incolto, per paura degli "abusivi" il Comune ha scelto di chiudere le case vuote.

«È tutto brutto qui. Prima era un'altra cosa, c'era un bel legame fra le persone, adesso è tutto diverso», commenta **Giuliano Frittoli**, l'abitante più anziano, occhi azzurrissimi e ottant'anni sulle spalle. Nel condominio si contano 18 alloggi, di cui otto assegnati e altrettanti liberi. Due, invece, ha inquilini abusivi: uno di questi è entrato nove anni fa e da allora non se n'è più andato. «Sono io che pulisco la scala, lo

sanno anche in Comune – spiega invece **Carmelo Spanò**, da sedici anni inquilino dell'agglomerato abitativo – quando mi sono spostato dal piano terra, ho portato avanti a mie spese la ristrutturazione della casa. Poi, me li hanno scalati dall'affitto». In un'ala del palazzo sono visibili i ponteggi per alcuni lavori sul tetto: «Abbiamo chiamato noi l'amministrazione – continua Spanò – li avvisiamo appena

succede qualcosa. Il Comune non si vede: siamo abbandonati e dobbiamo occuparcene noi, come per esempio i citofoni». Al civico 47, invece, su 22 case sono sei quelle murate (anche qui, non manca un abusivo). In questo caso, il giardino è tenuto in maniera curata, grazie all'impegno di alcune coinquiline, idem per le scale. Al terzo piano vive la signora Angela con la figlia. Alcuni mesi fa ha scoperto di avere

il morbo di parkinson e, quindi, quando è da sola, passa tutto il tempo in casa, sulla sedia a rotelle. «Sto pagando gli affitti arretrati – confida – ho chiesto a palazzo Cernezzini di essere spostata al piano terra. Ma non c'è stato nulla da fare». Mostra le macchie di umido del muro del bagno, mentre sul fuoco della cucina bolle il minestrone. Il Comune, in generale, qui si vede poco o niente, ma arriva una volta sollecitato. Attorno, non ci sono negozi. Chi non ha la macchina o è anziano, ha le sue belle gatte da pelare. Passano, invece, gli ambulanti.

Via San Bernardino è una bella istantanea dello stato delle case popolari e delle condizioni di

chi li abita, un popolo di pensionati, famiglie italiane e straniere, disoccupati e impiegati che si barcamena fra crisi economica, sopravvivenza e, per alcuni, un senso a volte "personale" dei diritti e dei doveri nei confronti della cosa pubblica. «La sofferenza abitativa è cresciuta malgrado negli anni passati si sia costruito molto», spiega **Celeste Grossi**, che con la Prossima Como ha condotto una ricerca approfondita sul tema. «A Como – aggiunge – si è costruito per una domanda che non c'è ed è rimasta inevasa la domanda di case sociali. Tanto che siamo in una situazione strana di case senza gente e gente senza casa».

**A. Qua.**



# Coop, via libera al super Ma non sarà (per ora) un centro commerciale

## Rebbio

La giunta ha approvato il progetto che prevede un nuovo supermercato in via Cecilio all'ex Sca

Un nuovo supermercato Coop verrà costruito a pochi metri di distanza da quello attuale. Sarà affacciato su via Cecilio e avrà una dimensione di 1.500 metri quadrati, più piccola rispetto all'ipotesi iniziale bocciata durante l'amministrazione Lucini perché non era compatibile con le norme del Pgt.

La giunta di Palazzo Cernezzini, su proposta dell'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** ha approvato il progetto presentato da Coop che, una volta firmata la convenzione, potrà ottenere il permesso di

costruire iniziando così la costruzione del nuovo negozio. Una struttura che non sarà, almeno non ora (le procedure richieste prevedono il doppio passaggio in consiglio comunale), un centro commerciale.

Nel dettaglio il piano che ha ottenuto il via libera degli uffici e dell'esecutivo prevede la demolizione dell'esistente sull'area ex Sca e la successiva costruzione di un nuovo fabbricato «nel rispetto della volumetria preesistente (29.019 mc)». «Il nuovo edificio - hanno chiarito dal Comune - ospiterà una struttura commerciale alimentare e non alimentare con superficie di vendita pari a 1.500 mq, limite fissato dal Pgt di Como per le nuove medie strutture di vendita per quel comparto». Come si vede dal rendering pubblicato qui a

fianco, il nuovo edificio sarà realizzato in materiali moderni e avrà buona parte della facciata ricoperta da verde.

La proposta approvata prevede che Coop Lombardia realizzi a proprie spese parcheggi pubblici con relativi spazi di manovra per una superficie di 4.401 mq, e un percorso ciclopedonale di collegamento tra le vie Giussani e Cecilio di 1.207 mq. Inoltre è prevista la realizzazione di ulteriori 107 posti auto a disposizione della struttura commerciale. Le manutenzioni ordinarie e straordinarie delle aree ad uso pubblico saranno a totale carico di Coop, comprese le spese per sorveglianza e sicurezza.

La società verserà 543mila euro di oneri di urbanizzazione e 280mila euro di contributo sul costo di costruzione. Pa-



Il progetto della nuova Coop che sorgerà nell'area della ex Sca affacciata su via Cecilio

La società dovrà realizzare una pista ciclabile, parcheggi e versare 543mila euro

lazzo Cernezzini, in una nota, ha chiarito che «l'apertura del nuovo punto vendita sarà possibile dopo il completamento e il positivo collaudo delle opere ad uso pubblico».

La bocciatura di fine 2016 dagli uffici comunali era stata motivata con il fatto che il Pgt

attuale «non permette il trasferimento dell'autorizzazione secondo i valori indicati nell'istanza e quindi per 2.440 mq di superficie di vendita».

Ora, come detto, il supermercato è stato ridimensionato.

**G. Ron.**

---

# Como

---

## I costruttori: «Noi penalizzati Basta guardare le infrastrutture»

La politica ignora il mandato popolare. E quanto sostiene **Francesco Molteni**, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili di Como, che di fronte alla possibilità ormai quasi certa dell'ascesa di comaschi nella giunta regionale dice: «Un danno, per il nostro territorio».

Molteni fa un'analisi puntuale del voto: «La nostra provincia si è espressa in modo chiaro, nel corso delle elezioni, sia a favore del presidente della Regione che a favore dei can-

didati, con un'affermazione netta, sul piano delle preferenze, per **Alessandro Ferri**. Se la mancata nomina di un comasco assessore sarà confermata, vorrà dire che nelle logiche della politica quanto espresso dal voto popolare non ha avuto un peso sufficiente perché il territorio possa avere un riferimento in giunta».

L'assenza di Como dai ruoli che contano in Regione ormai sembra consolidata: «I danni potenziali? Potremmo fare riferimento agli ultimi due man-

dati, quando la carenza di un rapporto diretto per noi ha significato non avere certi tipi di attenzione. Non c'è una correlazione matematica tra avere un assessore e le opere pubbliche e le infrastrutture sul territorio - conclude il presidente dell'Ance di Como - ma è un dato di fatto che nella nostra provincia ci sia solo mezza tangenziale e che la si debba pagare, che la sanità sia stata smembrata e che tanti altri progetti siano ancora tutti da fare».